

IL BILANCIO DEL SUD

**Nella Zes Unica
ok a 750 aziende
con investimenti
per 27 miliardi**

Lenzi, Romano e Viola — a p. 2

Zes Unica, in 18 mesi investiti 27,5 miliardi e autorizzate 750 aziende

Zona economica speciale. Secondo i dati forniti dalla struttura le risorse mobilitate nel Sud dal gennaio 2024 potranno creare 35mila posti di lavoro

Estesi ai territori di Marche ed Umbria i compiti e le attività della Struttura di missione Zes
Vera Viola

Sono circa 750 le autorizzazioni a investire nel Mezzogiorno rilasciate fino a ieri dalla Zes Unica guidata dal coordinatore Giosy Romano. Investimenti attivati per circa 27,5 miliardi che potranno creare oltre 35mila posti di lavoro, secondo i dati forniti dallo stesso ente. Nello stesso periodo, che va da gennaio 2024 ad ieri, la Zes Unica ha anche dato il via a numerosi interventi infrastrutturali a servizio delle imprese.

Nel dettaglio, secondo lo studio presentato in occasione di Verso Sud 2025 (Ambrosetti) a Sorrento, il 47,4% delle autorizzazioni rilasciate riguarda la Campania, seguita dalla Puglia (22,1%) e dalla Sicilia (14,7%). Dinamiche simili sono individuabili anche in termini di ricadute occupazionali (49,7% in Campania) e di importo degli investimenti (43,7% in Campania).

Il bilancio del primo anno di attività della Zes Unica (gestione Romano) è senza dubbio positivo. Vi ha fatto riferimento nei giorni scorsi anche il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, parlando di modello efficace e provato di sburocratizzazione. Mettendo il pubblico 4,8 miliardi in due anni – secondo Confindustria – la Zes ha generato 28 miliardi di investimenti e 35.000

nuove assunzioni. Quindi quella è la via che si auspica voglia portare avanti il governo.

Si riaccendono i riflettori sull'attività svolta dalla Zes Unica per il Mezzogiorno poiché ieri, la premier Meloni ha annunciato, e poi il Consiglio dei ministri ha approvato, un disegno di legge per estendere a Umbria e Marche la Zona economica speciale. In pratica, vengono estesi al territorio di Marche ed Umbria i compiti e le attività della Struttura di missione Zes, nonché quelle del portale web e dello Sportello unico digitale, finora dedicati esclusivamente alle otto regioni meridionali (Calabria, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Molise, Sicilia e Sardegna).

La Zes Unica è stata istituita nel 2024, in sostituzione delle Zes regionali varate nel 2017 nelle medesime Regioni nell'ambito delle Politiche di Coesione. Si trattava di aree retroportuali, distribuite spesso a macchia di leopardo in ciascuna Regione interessata. L'iniziativa aveva prodotto però risultati diversi nelle otto aree, non sempre soddisfacenti. Era anche prevalsa nel governo la volontà di accentrare la gestione ed estendere i benefici a tutto il Sud.

In sintesi, le imprese che intendono investire nel Mezzogiorno possono presentare una domanda alla Zes, anche attraverso uno sportello on line, e nel giro di 30 giorni in media riescono a ricevere risposta. «La vera novità – ha detto molte volte il coordinatore Giosy Romano

– è nello snellimento delle procedure. L'autorizzazione unica semplifica e accelera, mettendo tutti i soggetti intorno a un tavolo». La stessa struttura di missione poi assiste l'imprenditore anche dopo l'autorizzazione unica nel definire il piano dell'investimento industriale, individuando le agevolazioni che è possibile attivare.

Ma spesso, quando si esaurisce la competenza della Zes, e l'impresa porta avanti il suo progetto, il processo rallenta, rischiando di vanificare l'accelerazione attuata. Ciò vale soprattutto per i grandi investimenti. Pensiamo al caso ex Whirlpool, oggi Igf del gruppo TeaTek, che da gennaio 2025 ha ricevuto l'autorizzazione unica, assunto circa 300 dipendenti ex Whirlpool, ma le procedure di agevolazione, a quanto sembra, tardano ad arrivare in porto.

È prudente il giudizio sulla Zes Unica di Luca Bianchi, direttore della Svimcz. «Non c'è grande disponibilità di dati di dettaglio – dice – sicuramente c'è stata un'accelerazione nel corso dell'ultimo anno in termini di autorizzazioni e



semplificazione. Questa è un'ottima notizia. Quello che ancora manca è l'attuazione del piano strategico. Oggi la Zes unica è uno strumento molto orizzontale, nel senso che gli investimenti sono andati su tutti i settori. Nel progetto originale è richiesta invece una certa selettività degli interventi. E, visto che il governo vuole includere le Marche e l'Umbria, la selettività degli interventi sarà più importante».

Per Bianchi, il piano strategico prevedeva che, individuati i settori, si costruissero strumenti su misura per favorire investimenti. «Ma ciò non è ancora avvenuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti avviabili senza dover prima prenotare i fondi

I vantaggi

**Autorizzazioni più rapide
Alle Pmi probabile accesso pieno in Umbria e Marche**

Roberto Lenzi

Quando sarà operativo l'allargamento della Zes Unica a Umbria e Marche, anche in queste regioni, per ottenere il credito di imposta sui beni strumentali, le imprese non dovranno effettuare una comunicazione preventiva per prenotare le risorse. Potranno quindi realizzare direttamente gli investimenti e comunicare le spese ammissibili solo a consuntivo.

Ciò pare emergere chiaramente dal disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 4 agosto, che mira a rilanciare l'economia nelle due regioni coinvolte.

Che cos'è la Zes Unica

La Zes Unica è un'opportunità per le imprese che investono in quest'area. Si può beneficiare di agevolazioni fiscali sotto forma di credito d'imposta calcolato in proporzione al valore degli investimenti effettuati. Questi investimenti devono riguardare beni strumentali nuovi - come macchinari, impianti, attrezzature e anche immobili strumentali - a condizione che il

valore di questi ultimi non superi il 50% dell'investimento complessivo.

Un chiarimento importante è arrivato dall'agenzia delle Entrate con la risposta n. 183/2025: è confermato che, anche nel caso in cui il valore degli immobili inclusi nel progetto superi il 50% dell'investimento totale, la richiesta di accesso al credito d'imposta resta comunque ammissibile.

In aggiunta all'incentivo fiscale, le imprese che operano nella Zes Unica godono di varie semplificazioni amministrative, tra cui autorizzazioni più rapide e la possibilità di interfacciarsi con un unico sportello digitale (lo Sportello unico digitale Zes) per tutte le pratiche necessarie. Questo sistema coordinato ha l'obiettivo di facilitare insediamento e sviluppo delle attività produttive nella Zes.

L'incentivo più importante

L'agevolazione fiscale principale per le imprese localizzate nella Zes Unica è il credito d'imposta per gli investimenti. È un'agevolazione molto appetibile: il credito può essere utilizzato in compensazione col modello F24 come per Transizione 4.0 e 5.0 con le quali è cumulabile nel 2025.

L'importo del credito è commisurato al costo complessivo dei beni acquisiti, inclusi quelli in locazione finanziaria, purché si tratti di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive situate all'interno della Zes (Zona economica speciale). La spesa minima prevista per ciascun

progetto di investimento deve essere di 200.000 euro.

Comunicazione consuntiva

Anche se non è richiesto un invio preventivo della comunicazione, il disegno di legge prevede un adempimento obbligatorio per non perdere l'agevolazione. Le imprese interessate dovranno comunicare, tra il 20 novembre e il 2 dicembre 2025, l'ammontare delle spese ammissibili sostenute nel periodo tra il 1° gennaio e il 15 novembre 2025. Il mancato rispetto di questa scadenza comporta l'impossibilità di ottenere il benefici.

Progetto iniziale e ammissibilità

Possano accedere al tax credit Zes Unica solo gli investimenti che rientrano nella definizione di «progetto di investimento iniziale». Esso comprende creazione di un nuovo stabilimento, ampliamento di quanto esistente, diversificazione della produzione per includere prodotti mai realizzati prima o trasformazione radicale del processo produttivo.

Quanto alle condizioni di ammissibilità, Umbria e Marche (analogamente a quanto avviene già per l'Abruzzo) dovrebbero rientrare fra le aree dove il credito d'imposta può essere concesso senza limitazioni alle Pmi, mentre per le grandi imprese è previsto solo nel caso in cui l'investimento sia destinato ad avviare una nuova attività economica in zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Umbria e Marche ok delle imprese ma resta il nodo risorse

Competitività

Cardinali (Confindustria Marche): «Ora procedere spediti e con fondi certi»

Michele Romano

C'è grande soddisfazione ma anche prudenza degli imprenditori di Marche e Umbria dopo l'annuncio dell'ingresso delle due regioni nella Zes Unica del Mezzogiorno. Parla di «uno strumento di grande valore», il presidente di Confindustria Marche, Roberto Cardinali, che oggi chiede di «procedere con tempi rapidi, risorse certe e criteri chiari, in modo da sostenere fin da subito le aziende, specie quelle di più grande dimensione che stanno già pianificando degli investimenti».

Quello della crescita degli investimenti è stato un trend positivo nel 2024, con un terzo delle imprese marchigiane che ha impiegato le agevolazioni previste dai programmi di Transizione

4.0 e 5.0 per l'acquisto di beni strumentali, mentre la metà ha investito in tecnologie avanzate. È pronto a investire Bramante Paolini, titolare della pesarese Prb, azienda leader nel settore galvanico: «Con l'estensione della Zes arriva a si coglie finalmente un segnale concreto di politica industriale per chi produce e crede nel territorio – dice -. Stiamo avviando la riconversione degli impianti per oltre 10 milioni di euro». Il provvedimento stabilisce, infatti, che gli investimenti effettuati tra il 10 gennaio e il 15 novembre 2025 per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti, attrezzature e beni immobili strumentali possano beneficiare di un credito d'imposta, in conformità alla normativa Ue sugli aiuti di Stato, con procedure semplificate per l'accesso all'agevolazione. «Chi vorrà investire in Umbria avrà finalmente delle opportunità e sarà l'intero nostro sistema imprenditoriale a goderne visto che veniamo da 10 anni di perdita di competitività rispetto alle altre regioni», sottolinea Raul Ranieri, amministratore dell'oleificio omonimo di Perugia e presidente di Umbria Export,

l'agenzia per l'internazionalizzazione di Confindustria.

«Questo disegno di legge certifica definitivamente la vicinanza di Marche e Umbria al Sud del nostro Paese - spiega Andrea Cardoni, docente di economia aziendale all'Università di Perugia -. I dati economici degli ultimi anni segnalavano già questo scivolamento e uno stacco di performance con le altre regioni del Centro. Oggi entrare nella Zes rappresenta finalmente elemento di forte discontinuità e occasione per creare una crescita dei livelli di produttività, managerialità e attrattività all'interno di un tessuto imprenditoriale molto vivace anche in un contesto geopolitico come l'attuale».

L'inserimento di Marche e Umbria nella Zes Unica e il disegno di legge che lo accompagna aprono però tre questioni. La prima è puramente organizzativa e riguarda la necessità di potenziare la struttura centrale, che oggi fa capo al campano Gio-

La Zes va comunque accompagnata da una agenda strutturata di politica industriale di medio lungo periodo

sy Romano, perché ci siano contatti più incisivi e stimolanti con le aziende di Marche e Umbria. La seconda riguarda le coperture dei crediti fiscali: 2,2 miliardi nel 2025 per 8 regioni che diventeranno 10, ma il disegno di legge parla di «invarianza dei conti dello Stato». L'ultima è evidenziata dal presidente di Confindustria Marche: «La Zes va comunque accompagnata da un'agenda strutturata di politica industriale di medio-lungo periodo - sottolinea Cardinali - per dispiegarne al meglio gli effetti, moltiplicandone il valore. In questa direzione, la questione infrastrutturale, su cui ha posto l'accento la presidente Meloni, diventa centrale perché da essa dipende la possibilità e la velocità di accesso ai mercati nazionali e internazionali». Non a caso nelle Marche e in Umbria ragionavano in termini di Zls (zona logistica speciale), mentre oggi si ritrovano nella Zes che rappresenta un gradino di potenzialità e di sviluppo superiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

47,4%

L'IMPATTO DEGLI INVESTIMENTI SULLE REGIONI DEL SUD

il 47,4% delle autorizzazioni rilasciate per le aziende riguarda la Campania, seguita dalla Puglia (22,1%) e dalla

Sicilia (14,7%). Dinamiche simili sono individuabili anche in termini di ricadute occupazionali (49,7% in Campania) e di importo degli investimenti (43,7% in Campania).



Porto di Ancona. Le Marche insieme all'Umbria sono state inserite nella Zes Unica del Sud